

VERBALE N. 2

SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 27 GENNAIO 2010 “GIORNO DELLA MEMORIA”

La seduta inizia alle ore 17.15. Sono presenti tutti i consiglieri.

Giorno Della Memoria 27 gennaio 2010

Intervento del presidente del consiglio comunale Francesca Gambarini

Dando formale inizio ai lavori di questo consiglio comunale dedicato al Giorno della Memoria desidero rivolgere un cordiale benvenuto a tutti i presenti, alle Autorità, ai rappresentanti delle Associazioni, ai consiglieri comunali, al Sindaco e agli assessori, al Vice Presidente dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna Dottor Luigi Giuseppe Villani, e in particolar modo alla Presidente dell'Assemblea Legislativa Professoressa Monica Donini che abbiamo il privilegio di avere come ospite in questa occasione. Un particolare e referente saluto, infine, desidero rivolgerlo al nostro vescovo, Sua Eccellenza Monsignor Carlo Mazza.

Oggi è il giorno della Memoria! Nel 2000 quando è stata istituita questa ricorrenza il legislatore ci ha specificamente invitati ad una riflessione. Non ci ha chiesto di ricordare questo giorno in forma astratta; non ci ha chiesto di mostrare una fotografia di fatti trascorsi da affidare alla storia. No!

Ci ha ricordato che la generazione dei nostri nonni – o dei nostri genitori – è stata protagonista di fatti atroci accaduti nel cuore dell'Europa. In quegli stessi luoghi che noi oggi definiamo, e li immaginiamo così da sempre, culla delle idee di progresso e patria del diritto. Quei luoghi sono l'Europa a cui oggi affidiamo le nostre aspirazioni di pace e di sviluppo.

Possiamo uscire dalla retorica, allora, se superiamo l'immagine statica di un evento, se smettiamo di immaginarla lontana e irripetibile, se cogliamo i segni di una follia umana che può nascondersi ancora oggi dietro ad un angolo pronta ad avvinghiarsi su di noi.

È per questo che accetto l'invito alla riflessione fatto dal legislatore nel 2000.

Alla fine della seconda guerra mondiale, e poi negli anni successivi, quando a poco a poco e faticosamente il mondo ha voluto apprendere cosa era davvero successo nei campi di sterminio nazista, forse per la prima volta nella storia è scaturita da più parti la consapevolezza che questo non dovesse succedere più.

Ma ogni anno il catalogo degli orrori, degli stermini, degli eccidi si allunga. A pochi chilometri da noi oppure dall'altra parte del mondo, per motivi etnici o religiosi, ideologici o meramente economici, la violenza dell'uomo sull'uomo ritorna. Il male di cui l'uomo è capace continua a riprodursi nella storia. E non sembra esserci una voce, una testimonianza, un evento capace di fermarlo, di diminuirlo, di sconfiggerlo.

Potremmo soffermarci a indagare quale siano le ragioni di ciascuna di queste guerre, di questi crimini. È senz'altro necessario farlo. Ma una volta esaurite le cause contingenti di questi eventi, rimarrebbe ancora qualcosa di inspiegabile e di inaccettabile da parte nostra. Perché la violenza è sempre un annullamento della nostra umanità: la violenza annulla la nostra dignità.

Di questa radice oscura e inestirpabile della violenza, la Shoah ne è diventata il simbolo.

Ne è simbolo perché è stata una manifestazione del male così esatta e estrema, così nuda da assumere i contorni di qualcosa di unico e irripetibile, i contorni di un emblema. Emblema di una violenza assoluta eppure compiuta dagli uomini, predeterminata eppure incomprensibile, sistematica eppure assurda.

Benedetto XVI pochi giorni fa l'ha definita "il vertice di un cammino di odio che nasce quando l'uomo dimentica il suo creatore e mette se stesso al centro dell'universo".

Gli ebrei d'Europa ne sono stati la vittima principale, identificati come nemici di qualunque totalitarismo. Dalla persecuzione subita si rafforzò in tanti di loro il desiderio di ritornare alla propria patria d'origine e di fondare lo stato d'Israele, sancito dalle Nazioni Unite oltre 60 anni fa, nel 1948.

Il nostro dovere di ricordare, però, non può essere astratto. Per la sua unicità e il legame con la nostra storia, - la nostra storia di italiani - la memoria della Shoah non può essere sostituita dalla riflessione per ciò che è accaduto dopo o altrove, in altre forme e in altre circostanze.

La Shoah è qualcosa che nella sua radicalità ci riguarda da vicino e ci riguarderà sempre; è qualcosa davanti alla quale la nostra più grande responsabilità rimane ricordare, continuare a ricordare per non dimenticare.

La Shoah è il momento in cui un male senza limiti si è affacciato nella storia, e lo ha fatto nel nostro tempo e in mezzo a noi. E attesta la possibilità che ci deve ammonire e che ci deve spaventare, che il male rinasca ancora oggi.

A questo proposito nessuno deve esimersi da un esame severo delle proprie colpe. Lo ha fatto il Pontefice, che ha sottolineato come “il silenzio della Chiesa di fronte alla Shoah duole ancora come un atto mancato. Forse non avrebbe fermato i treni della morte, ma avrebbe trasmesso, un segnale, una parola di estremo conforto per quei nostri fratelli trasportati verso i camini di Auschwitz”.

Ma è altrettanto doveroso ricordare anche le nostre colpe, come ha fatto il Presidente Napolitano, le gravi colpe di cui anche l'Italia si è macchiata, promulgando nel 1938, oltre 70 anni fa, le vergognose leggi razziali.

Questi non sono atti formali, ma passaggi necessari per quanto delicati, perché la memoria di questo evento rimanga forte (se pur con vergogna, dolore e sofferenza), perché rimanga sempre al centro dell'attenzione della nostra comunità, dell'educazione dei nostri giovani, del nostro impegno quotidiano e concreto per la salvaguardia dei diritti e della dignità di ciascuno, dell'idea di democrazia e di convivenza civile che ci unisce tutti quanti. Questa eredità che ci resta ci deve servire per comprendere bene il nostro presente.

Mi auguro che in ognuno di noi ci sia quel senso di appartenenza ad una comunità che riflette sui drammi del passato per farne tesoro e trasmetterla alle nuove generazioni.

Grazie

Francesca Gambarini

Interviene il Sindaco Mario Cantini.

Interviene il vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell' Emilia Romagna Luigi Giuseppe Villani.

Segue l'orazione ufficiale di Monica Donini, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna.

Tra gli interventi poesie e note a ricordo di Cristian Gardella - "un giusto" dei nostri giorni - e la presentazione di una scultura donata dall'artista fidentino Rino Sgavetta all'ANPI di Fidenza e da questa offerta alla cittadinanza:

Alle ore 18.15 il Presidente del Consiglio Gambarini Francesca scioglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio Comunale
(dott.ssa Francesca Gambarini)

Il Segretario generale
(dr. Emilio Binini)

Il Consigliere anziano
(dr. Luigi Toscani)